

Paesaggi di vita

Raimund Prinoth e Laura Facchinelli
due artisti al castello
di Desenzano del Garda

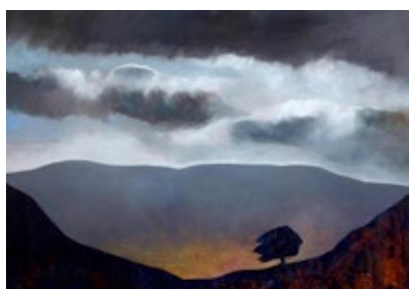
Enzo Siviero



Raimund Prinoth, Venezia, Palladio e il dialogo con l'acqua



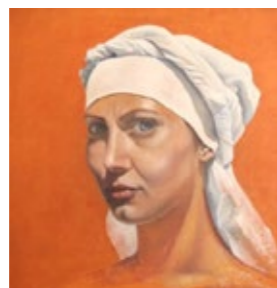
Raimund Prinoth, Veduta fiabesca di uno scoglio sul mare



Raimund Prinoth, Tempesta



Raimund Prinoth, Il senso del tempo



Raimund Prinoth, Un volto e il suo candido ornamento



Laura Facchinelli, Ritratto di Enzo Siviero

Una giornata piovosa anzi molto piovosa. Un luogo denso di storia qual è il castello di Desenzano del Garda. Due artisti sorprendenti: Raimund Prinoth e Laura Facchinelli. Una serie di dipinti che molto dicono se si ha la vocazione dell'ascolto del cuore. Per entrambi gli artisti, molto ben accostati, balzano all'occhio fantasie e sogni, interpretazioni creative e suggestioni emotive che si materializzano nel guardare e soprattutto nel vedere quel che c'è e quel che ci potrebbe essere. Ecco che in Raimund, nel dipinto Venezia, Palladio e il dialogo con l'acqua, il riflesso nell'acqua diventa quasi un pretesto per confondere reale e virtuale, vero e verosimile... e non è questo il significato più profondo del vivere e soprattutto del viverci? E ancora, in Tempesta, un cromatismo a vari piani col variare dello sfondo può essere letto nella sua tridimensionalità come il cratere di un vulcano che ribolle pronto a esplodere. E non è ancora questo un segno dell'animo umano mai pago di essere se stesso, con il suo anelito all'andare oltre l'oltre? E poi le nuvole... L'evento, un quadro che sembra muoversi. Dal cielo cupo denso di nuvole grevi al suo diradarsi facendo emergere il suo straordinario colore azzurro lasciando un paio di ricordi quasi pronti ad abbandonare la scena. E quel volto di donna nobile, altera, bella di una bellezza antica, coronata da un copricapo di altre epoche, il cui sguardo profondo sembra affermare perentoriamente il proprio essere un simbolo. Un volto e il suo candido ornamento. Non pago, l'artista ne ha voluto solidificare due pose simili ma non identiche. Quasi sfuggenti all'essere catturate. Emozionante!

E che dire di quelle lingue di mare contenute tra scogli che sembrano, con la loro solidità, voler abbracciare il ponte liquido dove tutto può accadere. Dalla vita alla morte. Dalla calma piatta alle onde più violente. Veduta fiabesca di uno scoglio sul mare. Ed è ancora, nel mio sentire, un'interpretazione originale dell'animo umano con il suo travaglio interiore, un sempre esibito ma sempre vissuto anche nei propri traumi emotivi. Ma non posso non raccontare dei paesaggi. Opera dell'homo faber, i paesaggi sono la massima espressione dell'agire dell'uomo per l'uomo. Già, in Case e vigneti, i vigneti delle Langhe, tracciati con pennellate sicure, ci raccontano della bellezza dei luoghi. Ma ancor più a misura d'uomo sono i vigneti dell'Alto Adige che sembrano entrare in casa allorché si aprono le finestre e ci si bea delle montagne nello sfondo. Il senso del tempo: quasi un lessico familiare, che ancora una volta ci riporta al centro dell'umanità facendoci riflettere che non nel (fin troppo citato) PIL, Prodotto Interno Lordo, risiede la verità ma nel (non sufficientemente considerato) IBS, Indice di Benessere Sostenibile. Chissà... Come dice anche Papa Francesco, la bellezza salverà il mondo. Finalmente emerge con chiarezza che il bello, così come il buono e il pulito, fanno star bene gli uomini. È chiaro ormai che con la cultura ci si può nutrire in modo sano vivendo più a lungo perché si coltiva l'anima con il sorriso sulle labbra. Come questi dipinti che sorridono alla vita.

E il sorriso è anche la caratteristica dei dipinti di Laura i cui viaggi sono fonte di ispirazione, di materializzazione dei suoi sogni. Queste montagne dentro le quali si possono leggere volti umani o immagini di architetture come di luoghi esplorati con lo sguardo e con l'obiettivo fotografico e poi conservati in un archivio delle esperienze vissute.

Tra gli ultimi suoi cimenti artistici, i grattacieli. O meglio, come mi piace definirli i «ponti verticali» che si incamminano «verso il cielo», quasi parafrasi del titolo del bellissimo libro di Richard Bach, *Un ponte sull'eternità!* Ma quelli di Laura – in dipinti come *La nuvola*, *Fiori di loto*, *Tokyo: alberi e grattacieli*, *De architettura* – sono grattacieli a misura d'uomo. Sembrano arrestare il proprio cammino verso l'alto per un rispetto dell'uomo. I grattacieli troppo alti, soprattutto se densi come a New York, sembrano incomberci. In questi quadri, al contrario, se ne percepisce la volontà di integrarsi nel paesaggio urbano per renderlo più consono al vivere quotidiano.

Ma il Giappone è meravigliosamente rappresentato in un dipinto che, a mio avviso, esprime tutta la delicatezza dell'arte orientale. *Kyoto, la bellezza*: un edificio discreto, quasi sobrio, un piccolo specchio d'acqua dove ci si può riflettere vedendo il dentro e il fuori, un'isoletta delicata nella sua intimità percepita, mai esibita. Ecco, in questo sta il fascino dell'Oriente. Un Far East che noi occidentali «mediterraneocentrici» tendiamo a non coltivare a sufficienza se non, ancora una volta, per vere o presunte opportunità di business, quando invece ben altri insegnamenti di vita potremmo trarre su come rapportarci con noi stessi e con gli altri.

Finisco con i volti. Una decina di ritratti, di rappresentazioni di volti e verità catturate che incuriosiscono e portano a voler indagare, a conoscere il perché di quella particolare scelta, di quel particolare momento. Nulla di scontato, tutt'altro! Il divenire dell'uomo colto in uno dei mille momenti di transizione.

E tutto questo nella splendida cornice di un castello restaurato con cura e regalato ai cittadini da amministrazioni comunali colte e sensibili, che ben hanno saputo interpretare l'oggi nel traghettamento tra l'ieri e un domani che si vorrebbe pieno di speranza per i nostri giovani anziché come un dubbio perenne che le nebbie attuali permangano ancora a lungo.

Ma dobbiamo sorridere tutti insieme perché, come dico spesso, il sorriso è la via e la voce, se non della felicità, quanto meno del benessere per tutti noi. Ecco perché senti che questi quadri fanno sorridere al cuore, così dimostrando di avere anch'essi un'anima. I cuori si riscaldano come in una primavera, per farne tanti ponti verso l'amicizia, la fratellanza, la tolleranza e soprattutto la pace.

Grazie a Laura e grazie a Raimund. Un bel pomeriggio di sole dentro di noi anche con la pioggia che, forse, proprio nell'evidente contrasto, ci fa apprezzare ancor di più la bellezza dentro e fuori di noi stessi.

Un bel titolo per una mostra che vuole essere un inno ai «paesaggi della vita». •



Laura Facchinelli, De Architettura



Laura Facchinelli, Tokyo, alberi e grattacieli



Laura Facchinelli, Kyoto, la bellezza



Laura Facchinelli, La nuvola



Un momento dell'inaugurazione della mostra